LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 148 | MARTEDI 28 MAGGIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. | Via della Posta Telefono 1-38 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

BUIA

Le festose accoglienze a Rodi. Un soldato di qui scrive alla famiglia da Rodi ove trovasi con il 57 fanteria narrando succintamente la gloriosa vittoria: dice della resa dei turchi tutti regolari «che così è un piacere per noi» osserva. Verso mezzogiorno dell'11 maggio — continua — siamo entrati in città pacificamente, anzi con una immensa accoglienza.

Mentre attraversavano le vie ragazzi, donne, signorine ci gettavano mazzi di fiori e tanti altri doni gridando Viva l'Italia; dandoci la mano.

Il costume qui è uguale al nostro; la posizione è splendida; aria di mare e di montagne, un piacere. La nostra forza sarà di 10 o 11 mila uomini...

Qui ci sono altri due da Buia che sono partiti da poco da Udine e li altri li ho lasciati a Bengasi.

Saluti ecc.

MEDUNO

La morte di una patriota ch'ebbe parte nei moti del '64

Venerdì 14 spirava fra il cordoglio dell'intera popolazione Maria Passudetti D'Andrea.

Era nata in quest'ameno paesello 87 anni fa ed era donna di cuore nobilissimo, di mente vivace ed eletta, che conservò lucidissima nella tarda età fino all'ultimo istante.

Natura squisitamente sensibile, eppure tanto forte nella sventura! Perdette il marito, tre figli sul fior degli anni, due appena laureati, e seppe conservare tanta serenità d'animo d'essere la forza e il conforto degli altri due figliuoli e dei nipoti troppo presto orbati dal padre.

Mai da quella bocca un lamento! era Lei, nelle malattie come nel dolore, che incoraggiava tutti, ricacciava in fondo al cuore tutte le lacrime per mostrarsi serena, sorridente.

Nel 1864 a che Lei, come altre donne di questo forte paesello, dette il suo contributo di fede, d'amore, di propositi santi alla patria. Fratello e marito erano implicati nei moti del Friuli del 64 e Lei fu forza, poesia, consiglio in quei momenti difficili e seppe infondere nei suoi cari il valore nella lotta, la fede nella riescita; fu compagna silente e velata di tutti gli atti generosi da essi compiuti, senza mai mostrarsi, senza mai apparire, semplici e miti donne, che seppero intondere tanta fiera energia da spingere gli uomini nelle più aspre lotte colla fronte alta, rivolta al bene sempre.

Ella diede all'intimità famigliare tanta dolcezza d'affetto, tanta potenza e soavità di sentimento, tanto esempio di sconfinata abnegazione, da potersi ben dire che la sua missione è stata l'amore e la concordia fra gli uomini e che mai ha pensato per sè, si è sempre profusa per gli altri, provando il giusto eccelso di sottomettersi a chi amava, di sacrificarsi, sempre pronta a combattere le perenni doglie della vita e a spenderla intiera a sollievo dei suoi cari.

E fu ricambiata di tutto l'affetto che si meritava: figliuoli e nipoti, parenti e amici l'adoravano.

Negli ultimi tempi si raccoglievano intorno a Lei, non più come a persona viva, ma quasi ad un essere trasumanato, come ad un simbolo che unisse nella famiglia le generazioni passate colla presente e perpetuasse il vincolo d'amore e di fede.

E Lei godeva di tanto affetto, sorrideva beata e si sarebbe detto che la natura avesse spezzato le sue fatali leggi allontanando la morte da quell'adorato e venerato capo.

Non fu così: anche ciò che è di natura superiore deve perire; e la pallida visitatrice si è curvata su di lei, l'ha baciata in fronte e guidata alle celesti sfere.

E si è spenta così serenamente, come serenamente era vissuta.

Una folla immensa venuta anche dai paesi vicini l'ha compagnata domenica mattina al sepolcro dimostrando il vivo cordoglio espresso sui volti di tutti di quanto affetto era circondata fra queste popolazioni, in mezzo alle quali aveva diffusa tanta bontà.

Il Dott. Silvio Andreuzzi, benchè ammalato, volle farsi accompagnare al Cimitero a porgerle l'estremo saluto e rievocare l'opera compiuta negli epici momenti del riscatto nazionale, nella vita di tutti i giorni spesa interamente beneficando.

Mandarono corone di fiori freschi il Notaio Nussi, il sig. Marri, che assistevano anche ai funerali, conte Gualtiero Spilimbergo, il dott. Zatti Eugenio, il dott. Zanardini, il sig. Giov. Batta Giordani e molti e molti altri, che troppo lungo sarebbe ricordare tutti.

Buona, mite, pia, abbi tutte le nostre lagrime, tutti i fiori, eterna poesia, di coi s'ammanta in questi giorni la natura sulla tua fossa.

Ai figli Camillo e dott. Luigi, al nipote rag. Giacomo, ai parenti tutti, il nostro profondissimo dolore.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30,

MANIAGO

Per una nuova strada. — 27. Ieri, alle 17 circa, s'è convocato il nostro Consiglio Comunale in seduta straordinaria per trattare in merito al progetto d'una strada d'allacciamento con quella della Val Cellina.

Sono presenti 14 consiglieri, e la seduta è presieduta dal sig. sindaco. Il consigliere Centa giustifica l'assenza di Mazzoli Attilio che dice favorevole al progettato lavoro; lo stesso fa il consigliere Zecchin Romano per conto dell'assente Del Mistro Angelo, pure favorevole.

Mancava invece il pubblico. Poco più d'una diecina di persone assistevano alla seduta. E sì che l'oggetto da trattarsi era di grande importanza: e dato il giorno festivo, e l'ora comoda poteva, o per dir meglio doveva essere ben più numeroso.

Aperta la seduta, il Sindaco riferisce al Consiglio le proposte motivate della Commissione incaricata di studiare l'argomento. Il cons. dott. Mazzoleni dice essere necessario questo lavoro per allacciare Maniago con la Val Cellina, ed è favorevole alla proposta della Commissione, cioè di seguire press'a poco la linea della strada Napoleonica e per il passo di Croce congiungersi alla strada militare in costruzione, che mette ad Andreis.

Anche il cons. Rosa è favorevole a questo progetto e deplora perchè si abbia tanto dormito sopra una proposta da lui presentata ancora nel 1898 al consiglio.

Ricorda anzi una sua relazione in merito nel 1901 che di fronte alla costruzione della strada nel canale Cellina propugnava questa che ora soltanto si vede necessaria. Egli allora non fu ascoltato, ma è lieto pel bene della sua Maniago che il tempo gli abbia dato ragione.

L'assessore Ca.el giustifica l'amministrazione comunale dicendo che le condizioni ora si sono cambiate per i lavori delle strade militari interne e perciò più agevole è il proposto lavoro; ciò che allora sarebbe stato gravosissimo per il nostro comune.

Viene in fine approvato ad unanimità di voti di fare le opportune pratiche per addivenire alla sollecita costruzione del tratto di strada Maniago-Forcella di Croce con allacciamento a Maniagolibero, insistendo presso la competente autorità per ottenere i legittimi sussidii; e delibera pure d'incaricare l'ingegnere Girolami per la compilazione del relativo progetto.

Bachi. — L'allevamento dei bachi procede egregiamente. La foglia è bellissima e abbondante e i bachi sono vicini alla quarta dormita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sacerdote munifico. — Fu appreso con ammirazione dal popolo sanvitese, l'atto magnifico compiuto dal nostro Don Giacomo Tracanelli cappellano della parrocchia da molti anni, a vantaggio di questa Chiesa Arcidiaconale.

Da parecchio tempo si facevano voti, perchè si provedesse ad un nuovo organo. essendo generalmente lamentato, l'insufficienza di quello già esistente.

Con lodevolissimo e spontaneo slancio, il venerando sacerdote ha elargito la cospicua somma di L. 10.000 affinchè venga costruito il nuovo organo, che certo risponderà alle moderne esigenze. Mi consta che il bravo artista Zannini di Camino di Codroipo fu già tra noi per le prime trattative.

Un plauso di cuore al generoso oblatore, e l'augurio che il suo esempio trovi anche in altri campi che non sia l'ecclesiastico, iniziatori tra noi, per il decoro e per il bene cittadino.

Recita dei nostri Filodrammatici. — 27, Ieri sera, al Salone si diede l'annunciata rappresentazione con un pubblico molto numeroso, cominciando con: *Il processo dei milioni.*

Gli artisti si fecero tutti apprezzare. Molto bene Giovanni Morassutti nel «Beppe Volpi» e Luigi Codignotto nel il «commendator Orlandi», Giovanni Scalon sostenne la parte di Ceceri con naturalezza da vecchio artista.

Nel *Satana* il successo si riconfermò un bravo «Angelo» fu il Germano Gregoris.

Luigi Codignotto, «Satana» fu ammiratissimo, e molto bene pure Giovanni Morasutti, «l'uomo». La finale «Ave Maria» poi commosse il pubblico che applaudì calorosamente.

La farsa «In Tribunale» degnamente chiuse il bel spettacolo; in questa si distinsero i sigg. Serafino Basso.

Meritano special lode gli istruttori d. Emilio Carrara e d. Vito Fogolin.

Sabato si ripeterà la rappresentazione.

S. GIORGIO NOGARO

Beneficenza. — 27. In morte della compianta signora Maria D'Agostini Benetazzo, sono pervenute al fondo pro-erigendo Asilo Infantile, le seguenti oblazioni: Leone D'Agostini L. 20, Foghini Alcide 2, Benedetto Chiaruttini 1, Cristofoli cav. Achille 2, Celotti dott. Giuseppe 2, Facini Domenico 2.

GEMONA

L'assemblea del Circolo Agricolo. — Domenica nella sala Municipale gentilmente concessa, fu tenuta l'assemblea generale dei soci del nostro Circolo agricolo. Presiedeva il dott. Liberale Celotti ed era pure presente il dott. Dorta, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura. Numerosi i soci intervenuti, confortevole indizio questo di maggiore partecipazione agli interessi agrari locali.

Fu approvato senza discussione il bilancio consuntivo del 1911, che segna un notevole aumento nelle vendite rispetto all'esercizio precedente e dà buon affidamento per ulteriori aumenti anche negli anni avvenire. Indi il dott. Celotti dà relazione sull'attività del Circolo, rileva come esso acquisti sempre più le simpatie degli agricoltori, che vanno un pò alla volta convincendosi, per diretta esperienza, come sia loro interesse rivolgersi per gli acquisti a una Istituzione Cooperativa, che sola può dare loro garanzia della bontà della merce e può cedere questa a prezzi convenienti. Fa notare tuttavia come le merci avrebbero potuto essere cedute anche a prezzi minori se i soci si persuadessero una buona volta che è loro interesse prenotare a tempo i loro fabbisogni di concimi, sementi, ecc. Il circolo non può aquistare, infatti, merce allo scoperto, che non sia stata cioè già prenotata dai propri soci. Poichè correrebbe altrimenti il rischio di rimanere con merce invenduta nel magazzino.

Consiglia gli agricoltori a rivolgersi costantemente al loro Circolo agricolo, ove trovasi pure il professore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, che può dare loro utili consigli di agraria.

Anche il servizio di consegna delle merci procedette regolarmente.

Il Circolo Agricolo non mancò pure di interessarsi a tutte le iniziative agrarie della zona, come ad es la mostra bovina, così splendidamente riuscita, il concorso stalle e concimaie, ecc. Sarà cura pure di interessarsi al miglioramento delle locali stazioni di monta, che attualmente sono molto deficenti.

Espresse da ultimo vive parole di plauso per il dott. Dorta, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, il quale, oltre che svolgere il suo programma agrario nei due mandamenti di Gemona e Tarcento, è stato largo di aiuti e di consigli per la nostra istituzione, che ha veduto crescere, infatti, notevolmente il numero dei propri soci e gli acquisti delle materie utili all'agricoltura,

Si passò infine alla nomina di n. 5 consiglieri, a norma dell'art. 4 dello statuto. Riuscirono eletti i signori: Blasotti Biagio di Gemona (rielezione), De Carli Ugo di Gemona (id.), Iseppi Geom. G. B. di Gemona (id.), Pittini Domenico fu Domenico di Gemona (nuova elezione) e Tonino Francesco di Pierantonio di Tomba di Buia (id.).

CHIUSAFORTE

La disinfezione delle malghe.

Abbiamo potuto raccogliere qualche notizia delle disinfezioni delle malghe del Montasio. Si svolgeranno nei prossimi giorni, e precisamente da dopo domani 29 al 2 di giugno.

I malghesi hanno l'incombenza di provvedere una parte dei materiali occorrenti, e di prestarsi al trasporto dei rimanenti e di dare la mano d'opera necessaria. I comuni di Chiusaforte e Raccolana pagano i medicinali più costosi, la sorveglianza e una parte dei lavori.

Sarà usato su vasta scata il fuoco, specialmente per i legnami già stati inbevuti pi liquidi o vecchi o tarlati, e per gli strami o foglie secche già accumulate nelle stalle, e materie fecali o sostanza di rifiuto di qualsiasi genere, e si sottoporrà all'azione di una fiamma per un sufficiente tempo tutto ciò che non potrà essere completamente bruciato.

Tutti muri saranno lavati con acqua bollente e dove ne sia il caso anche scrostati in modo da poter poi compiere una utile irrorazione di acido solforico sciolto in acqua al 5 0|0 e far sì che tutte le screpolature e angolosità riescano egualmente soggette ad una rigorosa pulizia. Alla stessa stregua saranno trattati i pavimenti e le mangiatoie e le vasche abbeveratoi.

In enormi mastelli la calce sciolta al 25 0|0 in acqua medicata con carbonato di soda si preparera onde usarne senza economia ad imbiancare per due volte i gradini e pilastri delle stalle e casere e tutti quei muri o parti di essi che ne avessero bisogno.

Sono comandate dieci persone per malga le quali durante quattro giorni consedutivi lavoreranno senza interruzione sotto gli ordini precisi del veterinario.

I lavori di disinfezione avranno luogo nei giorni stabiliti con qualunque tempo e per essi si stanno ultimando i preparativi con alacrità encomiabile.

Se la stagione continua ad essere favorevole, è speranza che verso la metà di giugno i bestiami possano alire in alpeggio e noi auguriamo che quest'anno riescano più favorevoli che nel 1911 e di questo possono far fece la providenza dei Comuni di Chiusaforte e Raccolana e la buona volontà dei malghesi del Montasio.

In memoria di un benefattore. — In morte del nobile co. Feliciano Agricola la nonna, signora Maria Piussi ved. Della Mea, avea elargito a favore di questo Asilo infantile lire 100. Ieri, festa di Maria Ausiliatrice, i bambini dell'Asilo, divisi in due sezioni in numero di 84, raccolti devotamente presso l'altare della B. V. ascoltarono la S. Messa per l'illustre defunto.

PONTEBBA

Bicchierata d'addio. — 26. Stasera venne offerta al Rag. Pietro Maggio, ufficiale di Dogana traslocato a Domodossola, una bicchierata di addio dai suoi colleghi e amici. L'ottimo funzionario, nella sua lunga permanenza in questo confine, seppe farsi amare e stimare per le sue mirabili doti di mente e sopratutto di cuore.

Lascia tra noi un gran dispiacere di perderlo.

Crisantemi. — Oggi fu portato all'estrema dimora, seguito da una folla di popolo in lacrime il compianto Antonio Magri, di 83 anni, ottimo padre nonno e bisnonno e integerrimo negoziante. Aveva celebrato 9 anni fa, con partecipazione di tutto il paese, le sue nozze d'oro.

L'arresto a Pontafel d'un pontebbano sospetto di spionaggio

In questo momento venne arrestato a Pontafel, dalle autorità austriache, Antonio Vuerich, direttore tecnico ed esattore della ditta Carlo Peccol (stabilimento idroelettrico), sotto l'accusa di spionaggio.

Il Vuerich risiedeva a Studena Bassa nello stabilimento elettrico, riparto dinamo, che è sito a un passo dal confine. Secondo l'accusa delle autorità austriache, egli avrebbe favorito le diserzioni e i disertori dell'armata austriaca, e avrebbe fatto anche altro... a danno dell'Austria.

Non sappiamo su quali basi fondino le accuse i nostri buoni vicini. Noi crediamo che l'arresto non sia che una delle tante azioni ispirate da vendetta a italofobia, a cui assisciamo filosoficamente da qualche mese a questo confin.

I particolari dell'arresto
Rivoltellate contro un maresciallo dei carabinieri?

Raccolgo all'ultimo momento, i particolari dell'arresto, quali ho potuto raccogliere fra le tante versioni che se ne danno — di qua e di là dal confine.

Ecco come avvenne l'arresto: Il Vuerich (dice l'accusa) s'era accordato (chissà come e fino a quel punto!) con un soldato austriaco per avere la pianta nuovo forte di Nasfeld presso il confine. E stamane doveva avvenire sulla riva della Pontebbana, su terra austriaca, la consegna del documento Il Vuerich si trovava al posto fissato con un maresciallo dei carabinieri. Poco lontano erano alcuni contadini a pascolare bestiame.

Venne intanto avanti il soldato. A un tratto, i contadini presunti (che non erano altro che ufficiali travestiti) balzarono incontro ai nostri 2 con le rivoltelle in pugno. Il Vuerich (che zoppica da un piede) fu arrestato, il maresciallo potè fuggire e passare il confine, e per miracolo non fu colpito da una scarica di revolverate sparate di dietro.

CIVIDALE

Movimenti di truppe — 27. L'illustre colonnello e gli ufficiali del 12.o Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, esprimono col nostro mezzo il loro grato animo per l'ospitalità offerta dalla cittadinanza.

Domani il Reggimento «Saluzzo» ritorna alla sua sede, a Palmanova, e noi lo salutiamo rammaricati di vederlo par ire.

— Fra qualche giorno arriveranno altre truppe per le esercitazioni di tiro di combattimento.

Concorso — E' aperto un concorso a due posti gratuiti governativi vacanti nel Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale, per i giovani poveri. I vincitori del concorso godranno il posto fino al compimento degli studi secondari, e sempre nello stesso Convitto Nazionale.

Il beneficio non potrà mutarsi in sussidio a domicilio.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — 27. Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seddta straordinaria pel giorno di Sabato 1 Giugno alle ore 4 pom, per trattare il seguente ordine del giorno:

I contributi alla «Pro Montibus et Silvis» (2. lettura) e al Comitato Friulano «Pro Flotta aerea». Modifiche al regolamento di polizia edilizia e alla tassa sui cani. Approvazione liquidazione lavori di ampliamento del fabbricato scolastico di Gaio-Baseglia. Conferma dell'assunzione a carico del Comune della Imposta di R. M. negli stipendi degli insegnanti elementari.

Comunicazione dei reclami avanzati contro la chiusura del portico sottostante alla casa Zanettini in via Simoni, e deliberazioni in merito.

RIVIGNANO

Il banchetto ai reduci.

27. (*Alfa*) — La sala Raffin iersera presentava un magnifico aspetto; tutto all'interno gruppi di palme e di bandiere inondate da fasci di luce; sul boccascena del palcoscenico spiccava la scritta: *W i reduci*!

La tavola, a ferro di cavallo, cosparsa di rose a profusione, raccoglieva un'ottantina di commensali. Al posto d'onore sedevano naturalmente i reduci in numero di sei; il settimo — Fiotti Sante — non potè intervenire perchè ammalato.

A metà del banchetto — ottimamente servito — giunse il Sindaco co. Girolamo di Codroipo, accolto dal suono dell'inno nazionale.

Al *dessert* egli pronunciò un bellissimo discorso, vibrante d'entusiasmo, portando il saluto del comune ai suoi figli valorosi.

Interrotto spesso da applausi, alla fine si ebbe una vera ovazione, quando invitò i convenuti a gridare W. l'esercito! W. la marina!

Dopo di che consegnò fra gli applausi al reduce Luigi Rosso il diploma e la medaglia commemorativa per l'opera soccorritrice nei luoghi devastati dal terremoto calabro-siculo.

Il segretario comunale disse alcuni versi friulani, che poi dispensò stampati in foglietti tricolori.

Sorse quindi il signor Luigi Zanon che appartenente alla classe 1888, portò il saluto dei giovani,

Disse anzitutto che la festa è destinata a celebrare la gloria dei nostri valorosi soldati che aprirono alla storia d'Italia un'altra epoca luminosa.

Nella stessa guisa che un dì a Roma faceva romano il mondo, l'Italia si cimentò oggi alla conquista, con quella speranza che avviva le imprese ardite, con quella fede che di virtù eroiche s'irradia e splende.

Lontano nell'orizzonte nereggia una nube minacciosa di battaglia; ma tra il fragore delle mitraglie e al rombo delle artiglierie, squillano le fanfare dei reggimenti e un peana sale, quasi delineando nel cielo, bianca ed incruenta, la vittoria...

I posteri celebreranno questo prodigio romanamente guerresco e civile. E l'epopea futura canterà le ataviche virtù rinate nel popolo italiano: canterà l'Italia erede d'epico impero, destinata, per moltiplicati trionfi di valore e di sapienza, a riconquistare il mondo. E la storia insegnerà ai popoli che l'Italia, tra il diverso avvicendiare della politica e il turbine delle passioni, non dimenticò mai d'essere stata preposta a guida d'ogni civile sapienza,

Inneggia quindi alle glorie d'Italia e al tricolore, che passando saluta la Grecia, dea sorella, e va a fermarsi su quelle isole che ricordano il governo della saggia Venezia.

E sopravvengono, in una visione di glorie e di poesie, le aquile romane che, roteando fulminee intorno al tricolore alto nel cielo, pare dicano cantando: «La gloria di Roma non muore mai...; abbiamo piantato qui i segni fieri di Roma... *hic manebimus optime!..*»

Lo splendido discorso fu applauditissimo.

Il sindaco, stretta la mano ai reduci, prese congedo, mentre la banda, che suonò durante il banchetto, fece riecheggiare le note dell'inno nazionale.

Il consigliere sig. Luigi Viola con belle parole ricordò anche i compaesani tra cui un suo fratello, che trovansi tuttora nella Libia o nell'Egeo. nu applaudito; e tra applausi venne accolta la proposta del sig. Luigi Morandini per l'invio d'un telegramma al General Caneva.

Con gentile pensiero vennero raccolte oltre trenta lire per il reduce ammalato Sante Fiotti.

Un'esplosione d'entusiasmo vi fu quando la banda suonò il fatidico inno, di cui si chiese il bis e il ter.

Durante il banchetto regnò continuamente la massima cordialità; la manifestazione patriottica non poteva avere esito più felice.

Così anche Rivignano, mercè la cooperazione del Sindaco, che offerse i dolci e il prelibato vino bianco e fiori, ha degnamente assolto il dovere di festeggiare coloro che mantennero alto il prestigio della patria.

Eccovi il telegramma spedito al General Caneva:

«Festeggiando reduci Libia Rivi-«gnano invia omaggi a V. E. superba «gloria friulana».

CAVAZZO NUOVO

Nomina del Medico. — 27. Ieri il Consiglio Comunale si adunava per trattare vari oggetti e fra i quali quello della nomina del medico.

Fra i due concorrenti veniva eletto il dott. Gino Zanardini.

Finalmente dopo una lunga serie di mesi si ottenne di poter avere il medico tanto desiderato da questa popolazione.

Gli abitanti di Cavazzo poi sono soddisfattissimi per la scelta fatta dall'egregio dott. Zanardini, medico bravissimo e cittadino che s'interessa di tutto ciò che riguarda il bene locale con zelo ed amore, procurando con tutte le sue forze il vantaggio per tutti.

Vada da queste colonne al nuovo eletto l'augurio che la nuova residenza gli sia prospera di salute e di fortuna. *Un amico.*

Fanciulli delinquenti

Il disgraziato fanciullo, non ancora trilustre che giorni fa comparve davanti al tribunale di Udine per essere giudicato e condannato (sia pure col beneficio della legge Ronchetti) per tentata grassazione, mi fa e dovrebbe far pensare alle centinaia e centinaia di suoi coetanei sparsi un po' in tutte le città d'Italia, che ogni giorno, ogni ora numerosi vengono tratti davanti alla Giustizia per rispondere delle prime colpe, che il più delle volte non sono che il preludio di quella lunga serie che poi li spinge ineluttabilmente all'ergastolo.

La delinquenza dei minorenni dovrebbe rattristare ed impressionare non poco, non solo per la sua gravità e per le enormi proporzioni che va assumendo, ma pel modo in cui vengono trattati e giudicati questi piccoli ma pur troppo numerosissimi disgraziati.

Con grande amarezza d'animo ricordo l'impressione provata, non molti mesi fa, allorchè appresi di un ragazzo di non ancora sedici anni, condannato dai giurati romani a vent'anni e un mese di reclusione, (il massimo della pena che gli si poteva appioppare, negandogli le attenuali generiche); e continuamente provo strappi al cuore seguendo le cronache dei tribunali che registrano pene enormi, inflitte a miseri adolescenti e invano mi domando come mai i giudici ed i giurati italiani che, sempre o quasi sanno trovare le scusanti e le attenuanti e indulgere verso gli adulti, raffinati delinquenti; quei giudici e quei giurati che si resero spesso celebri per assoluzioni scandalose non sappiano che incrudelire quando si trovano di fronte poveri fanciulli, figlia del vizio e della strada, che avrebbero invece tanto bisogno di compassione, di pietà e di aiuto.

Io sono certo che se i giudici nostri si chiedessero sempre chi sono, e pensassero donde vengono questi infelici, se spingessero i sguardi sulla quotidiana vita che quei piccoli delinquenti furon condannati a condurre, non potrebbero che sentire la propria coscienza commuoversi protestare ribellarsi e condannare, non l'infelice vittima di un ambiente corrotto, ma lo stato di miserie e di abbandondo, di vergogne e di vizii che li creò ed in cui furono destinati a crescere. Ambiente che ancora non sapemmo, come di dovere, curare e che formicola di migliaia di poveri esseri abbandonati, di figli di nessuno, «di orfani coi genitori vivi» come il Rousseau li chiama; miserissimi diseredati, — che vanno affamati di pane e di sapere ove più alto è il fango della vita, trascinando fatalmente il fardello ed il peso di colpe da lor non commesse, candidati alla galera prima ancora di uscire dall'alvo materno.

Ci si persuada che è troppo facile cosa parlare di austerità, di virtù, di dovere, quando la vita non è contrastata da nessun tarlo, quando le carezze ed i baci ne accompagnarono gli anni primi, quando qualcuno si prese la briga di insegnare il significato e la bellezza delle parole dovere e virtù; ma chi nacque in mezzo al vizio, per chi visse i primi anni, i più belli ma i più pericolosi e bisognosi d'appoggi, tra agli stenti e la corruzione e le brutture, è impossibile che conosca la differen a fra il bene e il male, fra il vizio e la virtù. Come possono provare l'intima soddisfazione che ogni essere normale ritrae dal bene compiuto, quei disgraziati ai quali mai nessuno fu largo di un consiglio, di una carezza? Prodotti del vizio, cresciuti in ambienti viziati, senza guida nè appoggi, vengono su quali la loro indole li plasma, impulsivi e prepotenti, vere anime di primitivi, adoratori solo della forza bruta, con l'animo saturo di odio verso la società che di loro si cura solo per far sentire la sua mano di ferro. Qual meraviglia se da un momento all'altro da quegli animi tenebrosi in cui tace ogni potenza inibitoria sprizza il fosco bagliore della violenza, del delitto?

Sono le furie terribili del veleno che lentamente andò condensandosi nel loro animo, che inquinarono il loro sangue, che improvvise e terribili si scatenano, travolgendo a tutte le forme del male, al furto, alla rapina, allo spargimento del sangue...

E la società, vendicandosi, fa su loro sentire il peso delle sue leggi con enormi condanne, crede forse di migliorarli o quanto meno d'impaurirli?. Giovani ancora, usciranno dalla prigione e doppiamente traviati ritorneranno ancor più pericolosi nel mondo e vi faranno sentire il peso del nuovo odio accumulato fra le quattro mura dal carcere, più corrotti e più esperti indifferenti a ogni pena, chiusi ad ogni ravvedimento, unici.

Ben diversa la via da battersi. Anzichè curare, conviene, e seriamente, prevenire, conviene fare in modo che tanto male non abbia a nascere, a svolgersi, a moltiplicarsi, conviene in una parola che qualcuno si prenda cura di tutti gli infelici fanciulli senza famiglia o che cui meglio sarebbe non averla; che il Governo seriamente pensi che vale assai poco creare scuole e portare riforme al

codice penale, quando a una parte sì grande della gioventù resta unica palestra educativa la strada, consigliero unico il vizio.

Il problema della delinquenza giovanile è della più grande importanza, e da oltre un trentennio appassiona cultori e studiosi eminenti; dovrebbe pure una buona volta commuovere e interessare l'opinione pubblica e persuadere che se non si farà presto e molto in proposito, il male andrà sempre più acutizzandosi.

Valerian maggio 1912.

Ettore A. Bandi.

VILLA SANTINA

Scolaresca in gita — (27) Con il treno delle ore 10 stamane arrivavano festanti ottanta alunni delle scuole elementari di Gemona accompagnati dal direttore didattico Modotti, dal corpo insegnante al completo, e dai maestri di musica e ginnastica.

A riceverli alla stazione furono il Sindaco con la Giunta di Villa Santina, il corpo insegnante delle nostre scuole con una squadra di scolari di IV e V elementare, ed alcuni maestri circonvicini.

In fila preceduti dalla loro bandiera tricolore e dalla piccola fanfara seguita dagli scolari di qui e dagli insegnanti fecero l'ingresso in paese suonando un'allegra marcia. Sostarono davanti al Municipio, dove venne loro offerto dal Comune un vermout con dolci, come pure venne offerto al corpo insegnante, nella sala del Municipio.

Parlò il nostro direttore didattico prof. Marzona, l'ass. Renier, e rispose ringraziando il prof. Modotti di Gemona.

I bambini fecero quindi una gita a Lauco, e dopo un banchetto all'albergo Brovedani, fecero ritorno a Gemona. A Tolmezzo furono a salutarli la scolaresca e gli insegnanti. Fra i sindaci di Villa e di Gemona vi fu uno scambio di telegrammi affettuosi.

RIVOLTO

La risposta ai reduci

Ci mandano da S. Martino: Al telegramma spedito dai reduci di qui al loro padrone in occasione della festa dell'altro giorno pervenne la seguente risposta:

Bulfoni — Vigutti
p. S. Martino Codroipo

Gratissimo vostro affettuoso telegramma deploro vivamente mia assenza arrivo bersagliere Bulfoni invio gli cordiale abbraccio prego ricordarmi nostri buoni sacerdoti.

«Roberto Kechler».

COLOREDO DI MONTALBANO

Una grandinata. Sabato circa le 6 p. la grandine visitò questo comune. Più colpite furono le frazioni di Entesano e Codugnella quest'ultima in modo desolatorio.

CODROIPO

Echi della festa di Rivolto. — 28 (B). — La fretta va sempre a scap to della esattezza ho fatto un po' di confusione nei discorsi pronunciati dai vari oratori al banchetto di Rivolto. Quello dell'assessore sig. Brida lo ho attribuito al segretario sig. Sambo, e viceversa il discorso del segretario l'ho fatto dire all'assessore sig. Brida di più chi ha discorso dopo il segretario sig. Sambo, non fu il parroco di Rivolto, ma il Capellano.

E finalmente, ommisi che, per ultimo, parlò Don Bagato parroco di Rivolto il quale mandò un caloroso saluto ai reduci, al Sindaco al sig. Capitano ed a tutti i convenuti inneggiando alla *Patria.*

Funebri Brancolini. — Ieri alle 17 seguirono i funebri solenni del compianto sig. Brancolini Gabriello.

Precedevano i sacerdoti, i fratelli della Confraternita, otto splendide corone offerte: il fratello Alberto e la famiglia; fratello Vittorio e famiglia — Figlio Attilio e la nuora — Il genero A. Bon e la figlia — Il cognato Coceani e moglie — Il cognato Gio. Batta Cengarle e famiglia e la famiglia Petri.

Il feretro, sul quale posava una grande corona della moglie e dei figli, era trasportata da un carro di La classe noleggiato dalla locale società operaia.

Venivano quindi i numerosi parenti del defunto, gli amici, conoscenti ed un lungo stuolo di persone con numerose torcie.

Al Cimitero parlò commosso il dott. Giuseppe Bertuzzi, il quale molto bene sintetizzò la vita di lavoro e di onestà dell'estinto.

SACILE

Dimissioni. — Con vivo dispiacere apprendiamo che il direttore didattico sig. Giovanni Rapuzzi si è dimesso da membro della Commissione di vigilanza del Giardino infantile. Sapendo quanto entusiasmo lo animi nella missione educativa e come egli abbia avuto la maggiore attività nella fondazione e nel mantenimento dell'utile e tanto apprezzato istituto prescolastico, è lecito arguire che molto gravi sieno state le cause che lo indussero ad allontanarsi da quell'istituto al quale s'era dedicato con ammirabile slancio.

Nel momento attuale in cui il giardino infantile, ha bisogno dell'attiva cooperazione di tutti per consolidare la sua posizione, giova sperare che la Presidenza del Patronato saprà e vorrà indurre il sig. Rapuzzi a rientrare nella Commissione di vigilanza.

Politeama Zancanaro.

27. — La distinta compagnia di operette ed opere buffe Varney - Martinez, ha rappresentato questa sera *«Il conte di Lussemburgo»*, la fortunatissima operetta del maestro F. Lear. Anche in questa produzione, come del resto in tutte quelle date precedentemente, gli artisti che agiscono sotto la geniale direzione del cav. Martinez, hanno dato prova di affiatamento, colorito e precisione, tanto da meritarsi continue e unanimi ovazioni.

Edvige Varney, il soprano della Compagnia, ammiratissima tutte le sere per la bella voce, lo padronanza della scena, l'eleganza del gesto e la... mobilità dell'occhio, ha dato lala difficile parte della contente Didier una interpretazione fine, appassionata, piena di calore. E con ei, fu pure assai applaudito, per la voce simpatica tutta grazia e sfumature, il tenore *Garibaldo Innocenzi*...

La serata è stata poi un vero trionfo per una giovane artista, la signorina *Ida Ventura*; una Giulietta Varmont insuperabile. Tutta la gaiezza, la leggiadria, la spensieratezza della *bohémienne*.... scapigliata, sono rese da lei con tanta naturalezza, con tanta vivacità, con tanta arte... biricchina, da rendersi irresistibile; e la frase non è punto esagerata quando si pensi che — assieme al simpatico baritono *Corrado Stella* — dovette per ben tre volte ripetere il duetto del primo atto *«Un nido piccin — all'ultimo pian — al cielo vicin...»* e per tre volte pure i duetti del secondo e terzo atto.

La signorina Ventura avremmo desiderato applaudirla anche in altre *parti* dell'interessante repertorio della distinta compagnia, perchè dalla briosissima creazione di Giulietta Vermont, è facile arguire quali graziose interpretazioni saprebbe dare a donnine d'operetta... anche di maggior rilievo. Speriamo in un altro incontro.

E chiudiamo queste affrettate note facendo un doveroso accenno agli altri artisti, tutti volonterosi, ai cori, all'orchestra diretta assai bene dal maestro *Ernani Milanesi*.

Domani, martedì, serata d'addio, con l'applauditissima operetta *«Il venditore di uccelli»*.

PAVIA di UDINE

Le feste ai reduci dalla Libia

Ci scrivono da **Lauzacco**, ov'è la sede del Municipio di Pavia:

Imponente riuscirono le dimostrazioni d'omaggio ai reduci dalla Libia appartenenti al nostro Comune.

La popolazione aveva eretto sulla vasta piazza all'imboccatura delle strade archi trionfali, aveva disposto emblemi e bandiere tricolori, palloncini alla veneziana, arazzi alle finestre d'ogni casa. Il palazzo del Comune era imbandierato.

La vasta e bella piazza, era gremita d'invitati e di partecipanti, malgrado lo scrosciar della pioggia.

A rendere più significativa e memoranda la solennità, intervennero i superstiti delle guerre per l'indipendenza, prof. cav. Luigi Moschini, pesito Antonio De Nardo, Giuseppe Tulisso, Antonio Stefanutti, Luigi Zanini, Luigi Lizzi; i reduci dalle guerre nell'Eritrea Gio. Batt. Blessani, Valentino Baracetti, Giovanni Batt. Lucca, e Giuseppe Spagnol; ed i genitori dei militari tuttora in servizio sul suolo Libico.

Vi notò ancora: co. Cecilia Caisetti e figli, co. Gabriella Beretta, signora Maria Prane e figlie, co. Angelina Lovaria, signora Rosita Pletti Luccardi, co. Cecilia Dal Torso, baronessa Sofia Locatelli, signora Moschini e figlia, ed altre signore e signorine delle quali non ricordo ora il nome; assessori co. Antonio Beretta delegato dal Sindaco cav. Caiselli, cav. Omero Locatelli e rag. Bortolo Prane; consiglieri cav. Francesco Orter, Ambrogio Piussi, co. Antonio Lovaria, Pietro Gorizzutti, Francesco Omenetti, Giuseppe Salvador, Federico Morandini, Antonio Paolini.

E v'erano: per la Società operaia di Pavia, Giovanni Gaspari; per la Società cattolica di Pavia, Gio. Batt. Paolini di Pietro entrambe le società rappresentate anche dal proprio vessillo; per la Congregazione di Carità, Gio. Batt. Paolini e Ferdinando Dentesano; dottor Francesco barone Locatelli (che fu dei comitati segreti durante la dominazione austriaca); Giuseppe Tomadini; co. Enrico Dal Torso; il corpo bandistico di Percotto, offertosi gentilmente; il corpo insegnante alla guida di oltre 200 alunni della III. elementare, tutti fregiati di sciarpa tricolore; il segretario signor Cecconi e tutti gli impiegati del Comune.

Impossibilitati a intervenire, hanno mandata la loro adesione, che fu letta dal co. Beretta: il co. Carlo Caiselli sindaco, il co. cav. Agricola, il co. Daniele Florio, il geometra Tito Brida, assessori: il co. Francesco Deciani, il co. Filippo Florio e Antonio Forte consiglieri comunali; il cav. Roberto Kechler, il dott. Umberto Sandrini, il dott. Giovanni della Savia, i parroci di Pavia, Percotto e Lumignacco la maestra di Lumignacco Ardemia Bruni ed altri ancora.

I festeggiamenti

Eccovi i nomi dei festeggiatissimi reduci dalla Libia: Francesco Basso, Giuseppe Candellotto, Pietro De Biagio, Isidoro Dentesano, Giuseppe Gigante, Angelo Gubaro. Anche i loro genitori erano presenti.

Verso le 5, approfittando di una sosta del tempo, s'iniziarono i festeggiamenti. Gli alunni delle elementari intonarono l'inno di Mameli sotto la direzione delle loro maestre: entusiasmarono, per precisione, per la fusione delle voci per l'armonia. La banda musicale di Percotto, diretta dal bravo m.o Perinelli, pure si distinse e meritò grandi applausi, con lo stesso caro inno e svolgendo uno scelto programma.

Il co. Beretta, dal balcone del Palazzo municipale, iniziò la serie dei discorsi, con patriottiche parole, rivolgendosi ai reduci della Libia e chiudendo con un pensiero a coloro che laggiù continuano a combattere.

— Esprimiamo — soggiunge — l'augurio che in breve possano ritornare sani e salvi alle loro case, coperti di gloria; e che il popolo tutto possa sempre gridare, come facciamo noi in questo momento solenne: Viva il soldato italiano! viva la Patria! viva il Re! (*Tutto il popolo si unisce con entusiasmo al triplice evviva.*)

Parlano dopo di lui tutti ispirandosi ai più elevati sentimenti di patriottismo e tutti applauditi: il veterano prof. Moschini, il parroco di Risano don Felice Lucis, il cappellano di Pavia don Arturo Zanini.

Frattanto, le gentilissime signorine Bianca e Maria Luccardi si aggiravano tra la folla, a vendervi cartoline sulle quali era trascritto l'inno di Mameli con la intestazione: «Pro Flotta aerea». Ben presto raccolsero lire 66.52.

A cura del Municipio, ed allo scopo che della solenne patriottica festa restasse un ricordo lungamente duraturo, furono dal vostro concittadino fotografo sig. Attilio Brisighelli prese fotografie della piazza affollata, e altrettanto fecero i dilettanti co. Dal Torso, Giuseppe Gori ed altri.

Agli invitati, poi, nella Sala del Consiglio splendidamente addobbata fu offerto un rinfresco di vino e biscotti; mentre ai 200 e più allievi si offrivano conserve con biscotti.

Cronaca Pordenonese

L'opera del nostro Deputato per il Tiro a segno. — Le attive pratiche del Colonnello cav. Cigolotti per la costruzione del Campo di tiro a segno minacciarono tempo fa di urtare contro gravi ostacoli d'indole finanziaria. Fu in seguito al vivo interessamento dell'onorevole Chiaradia che Pordenone ha ottenuto quanto le spettava.

Ricevo dal cav. Cigolotti una lettera in proposito che riproduco integralmente perchè rispecchia l'opera del nostro deputato a favore della nostra città:

.....Finalmente, le lunghe e laboriose pratiche per avere anche a Pordenone un poligono di Tiro sono arrivate in porto, ed oggi è un fatto compiuto che la R. Prefettura di Udine possiede il Decreto ministeriale, registrato alla Corte dei Conti, e deve provvedere alla esecuzione sollecita del progetto. Mi è grato e doveroso di far conoscere che se questa società di Tiro a Segno Nazionale ha raggiunto il suo scopo, lo deve in massima parte al vivo interessamento che l'egregio comm. onorevole Chiaradia ha sempre avuto per la riuscita della cosa, ed ha sempre rispetto adoprandosi con cortese premura per sollecitare lo svolgimento delle pratiche, alle preghiere che da me gli vennero rivolte.

E perciò che mi rendo interprete del desiderio di tutti i componenti di questo sodalizio, che ho l'onore di rappresentare, tributando i più sentiti ringraziamenti all'onor. avv. Attilio Chiaradia, nostro egregio Deputato, che in questo come in tutti gli altri interessi del Collegio fa sempre valere l'efficace opera sua e l'elevata sua intelligenza pel bene del paese.

Per l'ospedale. — Sabato fu tenuta a Roma una riunione fra i deputati interessati al buon esito delle tombole e lotterie. E' intervenuto anche il nostro Deputato, che come è noto ha fatto votare a suo tempo la legge per le tombole a favore del nuovo ospedale per la nostra città. Dopo uno scambio di idee sui mezzi più atti a sollecitare il conseguimento dello scopo la riunione è stata rimandata per dar modo ad altri deputati d'intervenire.

Sulla necessità di avere un nuovo ospedale più corrispondente alle esigenze odierne si è discusso e scritto infinite volte Auguriamoci che la futura seduta dei Deputati risolva nel modo più sollecito l'interessante questione e che presto Pordenone vegga sorgere il suo tanto desiderato ospedale.

Ringraziamento. — Al nostro Sindaco avv. Querini è pervenuta da Albenga la seguente lettera del suocero del Compianto aviatore De Perciis.

Ai ringraziamenti di mia figlia Valeria (la disgraziata vedova) unisco anche i miei e quelli della mia famiglia per i sensi di stima tributati da Lei e dalla cittadinanza tutta di Pordenone alla Salma del compianto nostro amatissimo Ten. De Perciis mentre il ricordo di Pordenone ci risveglia un senso acuto di dolore, nello stesso tempo in noi tutti ridesta il ricordo dell'attestato d'affetto che tutte le autorità Civili, Militari e l'intera popolazione hanno voluto tributare all'estinto, che vittima del dovere consacrò la sua vita per l'avvenire, e per il bene della nostra Patria.

Grazie quindi a Lei, e grazie a tutti i suoi concittadini.

La prego di aggradire i saluti di mia figlia, i miei e quelli di mia famiglia, mentre mi professo

G. Tiziano

Cronaca degli affari.

Il bilancio di un'industria. — Ho sott'occhio il bilancio della Società anonima Fornaci di Pasiano al 31 dicembre passato. Con un capitale di lire 700.000 e riserve per altre lire 24.000 circa, il bilancio si chiuse con lire 52.048.40 di utile poco meno del 7.4 per cento. Le spese di produzione e di vendita si avvicinano, per l'intera annata, a lire 300.000; le spese generali e di amministrazione a lire 61.385.28; i deperimenti e ammortamenti a lire 31.322.36.

Lo stabilimento di Pasiano è uno dei meglio organizzati, per quanto l'azienda sia complicata investendo parecchi rami di attività: industriale, agricola, commerciale, con beni immobili industriali per lire 270.824.55, con binari ferroviari per lire 40.610, vagoncini e ruotabili per 18.376, flottiglia per 31.533, patrimonio agricolo per 190.215 ecc.

Fallimento. — Questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Sante Tomadini fu Angelo, negoziante in combustibili nominando a giudice delegato il dott. Italo Boggio, a curatore provvisorio l'avv. Luigi Barzan.

Curatore definitivo del fallimento Luigi Cigolotti fu Pietro, fumista, fu nominato l'avv. Giuseppe Ellero.

Micheletto secondo

Nella V.a tappa del Giro d'Italia Nane Micheletto è arrivato II a Firenze. Primo, Galetti.

Innondazioni in Ungheria

A Resiezabanga in Ungheria sono allagate 500 case di cui parecchie sono crollate. Nei dintorni tutti i fiumi sono straripati causando danni enormi. Il danno si fa ascendere a parecchi milioni. Il servizio ferroviario in gran parte è interrotto. A Sallagi-Somlyo si deplorano anche parecchie vittime.

E' imminente l'occupazione di Chio

I turco-arabi a mal partito a Tripoli

Tripoli 27. (Ufficiale) — Informatori confermano che la situazione del nemico va peggiorando di giorno in giorno causa le condizioni sanitarie come per la mancanza di viveri. Il capo Mohamed Sciallabi fanatico avversario si è ammalato gravemente. Un rilevante numero di persone del Sahel ritornano alle proprie famiglie.

Si dice che i turchi volendo inviare rinforzi verso ovest cercarono invano di armare gli arabi validi rifiutando essi energicamente di arruolarsi.

Per il cannoneggiamento dei nostri profughi.

Milano, 28. — Si ha da Parigi che il Governo francese, farà energiche proteste a Costantinopoli per l'affare del «Caucase», osservando che in una città come Smirne deve essere scrupolosamente osservato il regolamento internazionale.

Nostri fonogrammi

Le nostre navi saggiano i forti di Chio per un imminente sbarco.

LONDRA 28. — Il *Times* di stamane riceve da Chio:

Alcune cacciatorpediniere italiane hanno visitato i porti di Sete e Karmatilla rispettivamente all'ovest e al nord dell'isola in questi due giorni al mattino ed hanno effettuato operazioni di sondaggio. Le due località suddette posseggono buon porto e ricche sorgenti d'acqua dolce.

Il capitano d'un piroscafo greco proveniente dai Dardanelli dice d'aver visto la flotta turca composta di 12 unità fra Lemno e Chio. La truppa turca di Chio conta 1300 uomini ed è largamente provvista di munizioni e di viveri depositati nei monasteri. Molti soldati cristiani hanno già disertato e molti greci e parecchi ottomani hanno lasciato l'isola per evitare di dover servire sotto la bandiera turca.

L'incertezza riguardo alla posizione attuale dell'isola e il dubbio sulla sorte ad essa riserbata hanno prodotto un arresto nella vita commerciale.

Le gravi conseguenze economiche derivate alla Turchia dell'espulsione

MILANO, 28. Si ha da Filippopoli: Le conseguenze dell'espulsione degli italiani minacciano d'essere anche materialmente gravi per la Turchia.

Si conferma che gli operai italiani addetti ai lavori di una ferrovia con gesto semplice e nobile hanno rifiutato di continuare il lavoro e hanno deciso di seguire la sorte dei connazionali non ostante che il Governo Ottomano abbia stabilito che tutti gli operai italiani addetti a lavori ferroviari sieno esclusi dall'espulsione. La Porta ha anche deciso che i piccoli intraprenditori di lavori ferroviari sieno considerati come semplici operai e possano rimanere sul territorio ottomano.

Un ottomano proveniente da Costantinopoli ha detto che finora nessun italiano era partito da Costantinopoli per ferrovia e che tutti si preparavano a partire per mare.

Alcuni ufficiali di marina turca hanno assicurato che i Dardanelli sono completamente liberi dalle mine. Qualora gli italiani occupassero Mitilene si crede che la Turchia non chiuderebbe più gli stretti seminando mine perchè ha compreso l'errore e quando furono gettate le prime la Turchia aveva perduta la testa o le gettò alla rinfusa.

Il Sultano del Marocco abdica.

PARIGI 28. — Il Sultano del Marocco in una lunga conversazione con il generale comandante le forze francesi è stato categorico nel voler rinunziare al trono e abdicare.

Si vuole arrestare un sacerdote per "irredentismo",

A tutte le autorità del Trentino fu diramata una cercatoria d'arresto riguardante l'abate prof. don Raffaele Stiattesi, cittadino del Regno d'Italia. La circolare dice che don Raffaele Stiattesi «la sera del 16 novembre 1911, nella sala del teatro in Arco, in pubblico ed alla presenza di più persone, elogiò il valore dei soldati italiani a Tripoli e fece risaltare come il loro patriottismo si aumenterebbe se si trattasse di penetrare nelle valli irredente; ed usando altre frasi con simili, cercò di eccitare al disprezzo ed all'odio contro il nesso politico dell'Impero».

Cronaca Cittadina

Grande festa d'armi nazionale a Udine

Mai in Italia si ebbe una festa d'armi come quella che si sta progettando per il prossimo dicembre, da darsi in un teatro cittadino sotto gli auspici della nostra Società di Ginnastica e Scherma, ma per organizzazione del nob. Alessandro dal Torso, coadiuvato dal maestro Romeo Concato. Tutte le celebrità italiane in fatto di scherma, concorreranno, e tutti i schermitori saranno regalati d'una grande medaglia in oro appositamente coniata, con lo stemma di Udine.

Il nob. Alessandro Dal Torso, tanto appassionato alla scherma, e, che sa il fascino e la bellezza dell'arma, ha voluto con ciò far cosa grata alla cittadinanza invitando graditi ospiti i campioni italiani di fioretto e di spada a una singolare festa d'arme che segnerà avvenimento negli annali sportivi d'Italia.

Sono stati invitati ed hanno accettato, i campioni:

Cav. Drosi di Roma vincitore di numerosi concorsi, Il maestro Lassone di Roma campione internazionale di fioretto; il cav. Galante di Venezia, il cav. Amelio Greco di Roma, il maestro Gianese di Trieste vincitore del torneo di S. Sebastiano, il cav. Franceschini di Vienna, il cav. Colombetti, di Torino, il colonello cav. Salona comandante la scuola magistrale di Roma, il maestro Sartori di Gorizia, il maestro Ranioli, e i dilettanti cav. Olivieri di Milano, cav. Nadi di Livorno, cap. Pizzio Picoli campionato Ungherese di sciabola, il dott. Portuna di Torino, il dott. Bertinetti di Vercelli, Belloni di Cremona, Sambo di Venezia, dott. Herrsmann.

Coi primi si batterà anche, e siamo sicuri in precedenza di assalti magistrali, classici, il chiaro maestro della nostra Società signor Romeo Concato; coi dilettanti, riaffermerà l'alto suo valore il nob. Alessandro dal Torso.

A tutti due vada una meritata lode per la genialissima idea di procurare a Udine nostra l'onore di un convegno delle migliori spade nazionali, per una gara cortese d'armi quale non mai si vide ancora in Italia, data l'eccellenza dei partecipanti.

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Dall'ospitale ci furono recapitate L. 61.30, con una scheda portante la seguente lista di offerte:

cav. Francesco Minisini	L.	25
dott. Pennato	«	5
prof. U. Dall'Acqua	«	5
dott. cav. Luigi Rieppi	«	5
prof. Chiaruttini	«	5
prof. Guido Berghinz	«	5
dott. Romeo Molinari	«	2
dott. Fabiani	«	2
dott. De Senibus (seconda offerta)	«	2
Giuseppe Presani	«	1
Arturo Verzegnassi	«	1
rag. Giorgio Bernardis	«	1
Giuseppe Tomada	«	1
Alessandro Candriello	«	0.30
Giuseppe Bergamasco	«	0.20
Mario Macor	«	0.20
Angeli Giuseppe	«	0.20
Antonio Tambozzo	«	0.20
Emilio Olivo	«	0.20
Totale	L.	61.30
Jaconissi Romano	«	5.—
Somma precedente		888.50
Totale	L.	954.80

XXII. ELENCO UFFICIALE

Riporto L. 14.332.12

Treleani pio L. 20, Valent S. 3, Lenisa Gio. Batta 0.50, Migotti Giuseppe 1, Degani Ugo 5, Burini Gino 4.95, Bergagna G. 2, Silvagni avv. G. cav. Maria Pres. del Trib. (II offerta) 10. Raccolte nel Comune di Azzano X (II. off.) 14.50, Sac. Passoni Lod. (II.off.) 10, Vit G. B. L. 1, Turco M. 1, Morgante 1, Scarbolo A. 30, Tomadini F. 0.50, Cocolo E. 1, Stefanutti E. 1, Comini A. 1, Braidotti V. 3, Soma M. 1, Valente A. 1, Chiandetti P. 0.60, N. N. 0.60, N. N. 5, Moro M. 2, Scarbolo A. 1, Calligari M. 0.40, Nodari Z. 2, Colussi M. 0.25, Felcher R. 0.10, Bertolizzi P. 0.10, Danese E. 0.20, Bosco M. 0.20, Surba 10, Pischiutta P. 0.30, Padova U. 0.20, Can'oni M. 0.50, Berti S. 0.20 Loi P. 0.10, Pittoritto A. 0.30, Fantoni I. 1, Galiussi M. 10, Cutula L. 20, Pelizzari G. 0.10, Barbaro L. 0.10, Serosoppi C. 0.30, Marcotti L. 0.20, Galiussi G. 0.10, Lunari A. 0.40, Borta A. 0.10, Stabile A. 0.20; assieme L. 29.05. Totale dell'elenco 100.

Totale complessivo L. 14432.12

Furono inviate direttamente al Ministero di Grazia e Giustizia: Raccolte presso il Tribunale lire 81 e la R. Procura e Pretura di Udine lire 100, e ciò in conformità alle istruzioni ricevute dal ministero stesso.

Offerte a mezzo della «Patria».

A favore delle famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Somma precedente	L.	8797.89
Jaconissi Romano	»	5.—
Totale	L.	8802.89

Soccoriamo i fratelli espulsi dalle barbarie turche.

(Incorremmo ieri in qualche errore tipografico; perciò con le nuove offerte pervenuteci ripubblichiamo pure quelle ieri stampate.)

Somma precedente	L.	217.—
cav. Italico Piuzzi Taboga	»	10.—
rag. Carlo Gobessi	»	2.—
comm. Sossich G. E.	»	5.—
Iaconissi Romano	»	5.—
Francesco Manarin	»	5.—
Anna Grassi, di Torino	»	20.—
prof. Michele Gortani, id.	»	20.—
Camavitto Ugo	»	10.—
da Trieste, il capitano Ugo Bedinello ripetendo il moto chi dà subito, dà due volte, corone 20 pari a	»	21.—
Totale	L.	315.—

Il signor Giacomo Fantoni Farmacista offre L. 2 all'ospizio Marino di Lignano in morte del prof. G. Fabris.

Impiegati Esattoriali.

Abbiamo sott'occhi, stampati con certa cura dal Pellarini i capitoli speciali per l'Esattoria di S. Daniele pel decennio 1913-1922, deliberati dalla rappresentanza consorziale addì 15-22 marzo e 28 aprile 1912 e approvati con Decreto Prefettizio 5 maggio corr. n. 7247 Div. I.a

Ne tralciamo alcuni articoli che si riferiscono al trattamento accordato agli impiegati dell'Esattoria.

Art. 16.

Gli stipendi al netto da qualsiasi trattenuta, che l'Esattore dovrà corrispondere agli Impiegati Esattoriali non potranno essere inferiori a quelli portati dalla seguente tabella:

Qualità dell'impiegato	Stipendio minimo
Collettore	L. 2400
Messi d' 1.a categ. (servizio esterno)	» 1500
» » 2.a » (servizio interno)	» 1200

Art. 17.

L'aggiudicatario dell'appalto è tenuto a mantenere in servizio nel posto ed alle condizioni attuali, e cogli stipendi non inferiori agli attualmente goduti, tutti gl'impiegati che si trovano in servizio al 1 gennaio 1912 e che si troveranno in ufficio al momento dell'appalto.

Art. 18.

Al Collettore ed agli altri impiegati in trasferta per motivo di servizio, nei Comuni del Consorzio, dovrà essere fornito, a spese dell'Esattore, il mezzo di trasporto, e corrisposta una adeguata indennità giornaliera a titolo di rimborso spese.

Art. 19.

L'Esattore non potrà licenziare il Collettore, alcun Messo od altro impiegato senza giustificato motivo disciplinare. Il Collettore, impiegato o messo che si ritenesse ingiustamente licenziato potrà ricorrere entro 15 giorni dalla notifica del licenziamento (da farsi a mezzo del messo Comunale) alla Rappresentanza Consorziale, la quale deciderà inappellabilmente in merito, entro il termine di un mese.

Il ricorso dovrà essere notificato all'Esattore a cura del ricorrente a mezzo del messo Comunale entro il termine di giorni tre dalla presentazione del ricorso stesso.

Tanto l'Esattore quanto il ricorrente potranno presentare alla Rappresentanza Consorziale memorie scritte, ed anche essere sentiti verbalmente.

—

Gli impiegati dell'Esattoria di Udine avevano chiesto che fosse fatto obbligo al nuovo Esattore di inscriverli o di istituire una cassa di Previdenza a loro favore; ma ne ebbero un reciso rifiuto dall'Autorità comunale.

La madre di Luigi Aviano, caduto eroicamente nella tragica giornata di Sciara Sciat, colpito da tre palle degli arabi traditori, ci prega di ringraziare il comitato che organizzò le feste al bersagliere Mini e quanti parteciparono alla indimenticabile serata di saluto, per le offerte raccolte in di lei soccorso.

I letti alla Colonia Alpina — La famiglia Bosero, Pesamosca Vianelli di Percoto largì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina in morte sig. Teresa Antonini Bosero.

Le manovre coi quadri sono finite

Ieri sono terminate le manovre coi quadri nel tratto Udine-Cividale. Nella mattina, il tenente generale Nava tenne la conferenza agli ufficiali in presenza del generale Ponza di S. Martino ex ministro della guerra.

Dopo la conferenza, gli ufficiali col diretto delle 11.25, sono ripartiti per le loro residenze.

L'arresto d'un amabile cliente. — Ieri fu tratto in arresto all'albergo d'Europa certo Francesco Mestriner di Giuseppe d'anni 21 da Treviso vigilato speciale, ecc. L'amico da qualche giorno era sceso all'albergo sotto il nome di Aleardo Rinaldi di Treviso. Persona dal contegno distinto egli s'era guadagnato la fiducia di tutto il personale.

Ma l'altra notte le cose andarono male per lui. Poichè il commesso viaggiatore sig. Emilio Bertoso di Genova sceso all'albergo non potè prender sonno la notte e udito un rumore sotto il letto saltò giù spaventato. Guardò, c'era un uomo disteso. Corse alla porta gridando: Al ladro; Ma il ladro lo precedette e uscì nel corridoio prima di lui, quindi con faccia impudente assieme agli altri venne incontro al sig. Bertoso chiedendo cosa avesse. E all'accusa di lui d'averlo visto sotto il suo letto sig. Rinaldi si mostrò straordinariamente sorpreso. Come lui? Ma se egli veniva dalla latrina... Certamente il signor Bertoso era stato vittima di una allucinazione.

Il resto della notte passò alla meglio ma ieri il sig. Bertoso venne a dichiarare la sua allucinazione al commissario di p. s. Il sedicente Rinaldi fu condotto in questura. Tentò fuggire ma fu agguantato di fronte al commissario cav. Gigante, declinò le sue vere qualità e la sua professione di spoglia portafogli negli alberghi. Fu passato alle carceri. Nella camera da lui occupata gli furono sequestrati i ferri del mestiere.

Il Mestriner prima di venire a stabilirsi all'albergo Europa aveva dimorato qualche tempo a S. Daniele ove la fortuna gli era stata amica. Si era anche fidanzato con una signorina del luogo.

Nel mese di marzo al dott. Augusto Luxardo di S. Daniele è mancato un portafoglio con 1200 lire. I sospetti ora cadono sul Mestriner.

La voce degli altri

Echi delle elezioni alla Società Operaia

Per mettere le cose in chiaro

Con questo titolo riceviamo la seguente:

« Non sarà male, ora che la lotta è terminata e che ai soccombenti non rimane alcuna speranza di successo contro l'improvvisata corrente pseudo nazionalistica alla Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, non sarà male, dico, mettere in chiaro le cose e diradare un equivoco sulle elezioni di domenica.

Chi mi conosce da vicino sa che io non ho velleità di coprire cariche pubbliche e di godere dei pubblici onori, sa della mia sfiducia per le attuali correnti politiche e sa che non sollevo clamori di disputa per il dispiacere di una trombatura.

Ma sa anche quanto giustificato risentimento della coscienza mi spinga a protestare nella forma che più credo dignitosa contro la sciocca montatura di un patriottismo che nel cuore della maggioranza degli amministratori della Società operaia non esiste.

Si sta poco, come fa nel suo numero di ieri il *Giornale di Udine*, a vedere nell'esito delle elezioni di domenica «la vittoria del sentimento nazionale» che (vincendo la lista di opposizione) sarebbe stato vilipeso. Minchionerie di questo genere possono benissimo dirsi per comodità polemica, per animosità personali, per l'astuzia politica di cementare nel seno di un sodalizio forze affini che tendano ad assicurare un futuro indirizzo più rispondente alle proprie vedute.

Ma restano menzogne; e contro la menzogna, anche se ben «bevuta» dal pubblico che non sa e che non vede, si può e si deve insorgere.

La votazione di domenica abbisognerebbe, contro l'avviso del *Paese*, di molti commenti: sarebbe necessario per comprendere riandare tutte le dispute astiose e tumultuose avvenute nel seno del Consiglio dell'Operaia da oltre un anno a questa parte alle diatribe personali, alle insolenze abituali e alla prepotenza di qualche gruppo; per non parlare, come giustamente osservava pochi giorni or sono l'avv. Usattini, della finanza allegra, verso la quale l'Amministrazione a passo a passo si va incamminando.

Il gruppo di opposizione, che non è sorto falmente per le elezioni a causa della flotta aerea, da tempo meditava di ritornare ad un ordinamento più serio e decoroso per la Società che ha un magnifico passato di azione benefica e feconda: senza misconoscere i meriti degli attuali amministratori, ma con il proposito di trascurare (oh candidi appelli alla gratitudine verso la coppia Liesch-Grassi! ogni riguardo personale e interpretare quella che [illegible] il manifesto [illegible] dero della maggioranza dei soci: ripristinare un sistema più pratico nell'indirizzo amministrativo, contro la corsa alle iniziative rischiose, togliere i motivi, facili a manifestarsi, di divergenze politiche e impedire principalmente il ripetersi di quelle scenate disgustose che disonorano il Sodalizio e che sono continuamente oggetto del giusto biasimo cittadino.

Questi i punti di un programma per i quali venne compilata la lista di opposizione.

Della flotta aerea gli avversari (secondo l'accordo intervenuto) facevano una questione sorpassata sulla quale, *bon gré, mal gré*, era bene non ritornare, se si volevano far trionfare certe vedute comuni nella direzione sociale.

All'altra sponda si comprese che facile era sventare il tentativo e trarre in inganno la maggioranza dei soci elettori: rappresentando la lista di opposizione come politica e socialista, agitando la bandiera del sentimento nazionale offeso, ricorrendo ad un inteso, ma poco decoroso lavorio elettorale, che gli avversari, per concorde volere, avevano deliberato di non adottare.

E così si vinse.

Ma si vinse ingannando e turlupinando la buona fede dei soci i quali dimenticarono facilmente le ragioni di opportunismo (che fa colla ad uno schietto sentimento patriottico) accampate dall'Amministrazione.

Non va dimenticato infatti che nella discussione all'assemblea generale il sig. Liesch si dichiarò contrario alla guerra, come contrario alla guerra, anzi pronto ad atti di palese antipatriottismo, si dichiarò un suo collega della direzione.

Niente patriottismo spontaneo, quindi, o scrittori del *Giornale di Udine*, o facili assertori di italianità.

La patria, la difesa nazionale, la flotta aerea non furono che un pretesto.

Io non credo di essere meno italiano, per sentimento e per culto di memorie nazionali, per aspirazioni di grandezza patria, dei liberali che cantano l'inno della vittoria sulle colonne del *Giornale di Udine*: potrei dire, dei miei tentativi personali di sintesi delle idee nazionalistiche e delle aspirazioni democratiche, da mettere il foglio liberale nel giusto di una discussione interamente nuova per lui, che poco conosce fuori delle formule della sua ideologia unilaterale.

Ma non credo che una società operaia di M. S. sia il campo adatto per competizioni politiche, che fanno dimenticare gli scopi per cui è sorta e che molto spesso, come nel caso nostro, sono un pretesto a nascondere fini di carattere diverso.

Quel che più meraviglia è la protesta apolitica che ora sarebbe assicurata al sodalizio. Come se non si fosse udito ancora, in seno all'Assemblea generale, esclamare da taluno dei presenti amministratori che la maggioranza del Consiglio era socialista e che non poteva far a meno di seguire un indirizzo socialista!

Nel caso nostro fu l'insincerità politica che trionfò, con il sentimento patriottico che in alcuni, per lo meno, di quelli che diedero il loro nome alla lista di opposizione, non è meno forte e schietto del sentimento patriottico di ogni buon cittadino italiano.

Questo io dovevo dichiarare, per la verità delle cose, in quanto anch'io ho assunto una parte di responsabilità, lasciando includere il mio nome tra gli oppositori: per i pochi amici ai quali interessa la verità.

Per gli altri ai quali la verità non interessa, poichè alle loro animule piccine è sufficiente il successo può bastare un sorriso di compassione.

Udine 27 maggio 1912

Natale Rovina

Le riviste militari in Udine e nei presidii vicini.

Per dare maggiore solennità alle ricorrenze dello Statuto e del genetliaco di S. M. il Re, ben fece il generale Greppi nel disporre che in Udine fosse stabilita la rivista militare anche per i vicini presidii.

Però, come avviene per ogni innovazione, anche questa sollevò proteste, specialmente da parte della cittadinanza di Palmanova. Sarebbe bene che anche queste fossero tacitate, disponendo che i singoli presidii prima di essere passati in rivista ad Udine lo fossero dai rispettivi comandanti nelle loro sedi le quali così non perderebbero il desiderato spettacolo e non avrebbero motivo di mandare telegrammi di protesta al Ministero della guerra e di raccomandazione ai loro rappresentanti al Parlamento.

E giacchè mi intrattengo su questo argomento non voglio lasciar di esporre una mia idea. Sarebbe forse opportuno che, a circa metà strada fra Udine e Palmanova, fosse costruito un ampio campo militare in sostituzione degli anadatti esistenti nei pressi delle predette città. Con il concorso finanziario del governo, con i contributi delle amministrazioni comunali udinese e palmarina e con l'alienazione dei due attuali campi militari si potrebbe avere una splendida piazza d'armi per i presidii di Udine e Palmanova. Allora, senza provocare recriminazioni, si terrebbero in questa località le riviste e le cerimonie militari per le quali ora manca un luogo veramente adatto. Considerando che il proposto campo militare potrebbe essere utile anche per riunioni sportive e, in diverse altre occasioni ne verrebbe forse nuova convenienza di istituire una linea di tramvia elettrica Udine Palmanova la quale sarebbe utile specialmente a quest'ultima città dando modo ai cittadini e forestieri ivi residenti per ragioni d'ufficio di godere, con una comoda ed economica comunicazione, di tutti i vantaggi che può offrire una città di qualche importanza quale è Udine. Se mi sono dilungato dal primitivo scopo della mia lettera non mi dispiace, nè credo male sottoporre la mia proposta alla pubblica opinione a mezzo di questo diffuso giornale, affinchè si esamini se non sia possibile e vantaggioso cercar di darvi esecuzione.

R. U.

L'asta dei lavori ristabilimento sul fiume Corno

Alle ore 10 di stamane presso la R. Prefettura, col metodo dei partiti vigenti, recanti il ribasso di un tanto per cento, seguì l'appalto dei lavori di ristabilimento della navigazione sul fiume Corno tra le località denominate Cesso dello strame e Cesariolo partendo da L. 73850.

Rimase deliberatario il signor Domenico Taverna di S. Giorgio di Nogaro col ribasso dal 27.16 0|0 per la somma di L. 53792.34.

Le elezioni parziali alla Società Operaia Cattolica. — Nelle elezioni parziali alla Società Operaia Cattolica, riuscirono consiglieri: Dal Molin Policarpo, Rudini Antonio, Nanutti Francesco, Roggia Giov., Sebastianutti Vittorio, Degano Cirillo, Riva Luigi; revisori Fabris Virginio, Comino Antonio.

La Società Agenti rinnova il proprio labaro — La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di commercio, industria e possidenza della Provincia, che da lungo tempo la Rappresentanza Sociale vagheggiava l'idea di procedere alla rinnovazione del labaro sociale, ha diretto ai soci una circolare, con la quale ricorda la proposta approvata dell'Assemblea Generale: che nella spesa siano chiamati a concorrere i Soci tutti mediante apertura di una sottoscrizione libera, a quote fisse di *Lire una* ciascuna.

Anche l'attuale vessillo proviene da spontanee oblazioni dei Soci; cosicchè si può dire che l'assemblea più che mirare all'intento di rendere meno gravosa pel Bilancio Sociale, la spesa, volle uniformarsi ad una vecchia tradizione del Sodalizio. Certo nessuno vorrà mancare all'invito. Il collettore sociale sig. Gio. Batta Gilberti è incaricato dell'incasso delle quote sottoscritte.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz** di **Moll**, La scatola originale L. 2.20. Si richieda espressamente preparati di **Moll**.

Tiri al Poligono di Godia. — Il 2.o Reggimento Fanteria di Linea trova necessario di avvertire che dal 1.o a tutto il 7 giugno prossimo, dalle 6 alle 12, seguiranno le consuete lezioni di tiro al Poligono di Godia.

Mercato d'oggi.

Grano turco l. 19.60 a 19.25
Piselli da l. 20 a 29.—
Foglia da l. 9.— a 20.—
Ciliegie da l. 30.— a 60.—
Fagioli da 40 a 60 al quint.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Il bellissimo nuovo programma, che si ripete oggi piacque moltissimo. Pubblico numerossissimo assistette a tutte le rappresentazioni, specie all'ultima con La Vergine del giglio che si ripete domani.

Pretura del 1.o Mandamento.

Giudice Ceria. P. M. avv. Lepore.

Ancora l'Elvira Maran. — Elvira Maran di Giovanni d'anni 25 da Padova di cui si occupò molte volte la nostra Cronaca Cittadina e Giudiziaria è una donna belluccia (come disse l'avv. Mossa nella sua difesa di ieri) dagli occhi neri e scintillanti, magrolina, una specie di Vedova (senz'esserlo) allegra.

E' imputata, di contravvenzione al foglio obbligatorio di via.

Il giorno 21 aprile u. s. dopo d'aver espiati 5 mesi e 6 giorni di reclusione, per reato di furto di due monete d'oro del valore ciascuna di cento corone austriache, venne dimessa dalle locali carceri, e l'Ufficio di P. S. la munì del foglio obbligatorio di via, con ingiunzione di presentarsi entro due giorni all'Ufficio di P. S. di Padova.

La donnina, preferì restarsene con noi, forse in cerca di nuove avventure, infischiandosi dell'ordine ricevuto.

La sera del 28 aprile fu scorta mentre raggiravasi nei pressi di Mercatovecchio, dalle Guardie di P. S. che la tradussero in Caserma. Ma anzichè consegnarla all'Hotel di vicolo Porta, dovettero trasportarla all'ospitale avendo essa trangugiato durante il tragitto in questura, una soluzione di sublimato corrosivo.

Ella è confessa e dichiara che piuttosto di presentarsi alla questura di Padova, ove è conosciutissima essendo moglie di un avvocato della Provincia stessa, preferiva togliersi la vita.

Il P. M. propone 10 giorni di reclusione; ma l'avv. Mossa con una commovente arringa convince il giudice a scendere nella pena di soli tre giorni. Già scontati. L'Elvira fu tradotta in carcere a disposizione della P. S.

Notizie in fascio.

— Alla Camera, si svolsero ieri alcune interpellanze. Molto movimentata riuscì quella dell'on. Tovini su pretesi soprusi del governo in Valtellina. Gli rispose il sottosegretario on. Falcioni, ribattendo con vivacità quanto l'interpellante aveva affermato e dimostando che i preti della Valtellina sono fomentatori di lotte e discordie politiche, anzichè ministri di pace.

— Il «complotto» che pareva risultare dalle confessioni dell'anarchico d'Alba, l'esecrando attentatore alla vita del Re Vittorio Emanuele; comincia a crollare. L'avv. Di Biasio, il cui arresto aveva destato tanto clamore, fu scarcerato dopo un suo confronto col D'Alba e in seguito ad altre prove a lui favorevoli raccolte dall'autorità giudiziaria.

— A Milano si è inaugurato il Congresso internazionale per la prevenzione degli infortuni.

— A Londra, com'è noto, scioperano attualmente i facchini scaricatori del porto. Causa di questo sciopero, attendono di essere scaricate le seguenti merci passibili di deterioramento;

300 capi di bestiame ucciso, 95 mila panieri di banani, 10 mila casse di uova, 45 mila casse di burro, 20 mila casse di pomidoro, 10 mila sacchi di lardo, 63 mila quarti di maiale.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La famiglia del defunto

Gabriello Brancolini

ed i parenti tutti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni i funebri del loro caro Estinto, nonchè gli egregi medici di Codroipo, per le cure prestate. Un elogio speciale all'esimio dott. Giuseppe Bertuzzi per la instancabile attività e per le cure al povero defunto che assistè fino all'estremo, con fraterno affetto.

Comune di Budoia

A tutto 25 Giugno 1912 è aperto il concorso a posto di Medico condotto per tutti gli abitanti.

Stipendio L. 4000 lorde. Abitanti 4330; documenti di rito.

Chiedere avviso e schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco A. Patrizio.

Municipio di Latisana

A tutto 20 Giugno è aperto il concorso al posto di Capo Vigile Urbano, estraneo al Comune. Stipendio L. 1200 e divise.

Consorzio Esattoriale di Latisana.

Da oggi sino alle ore 17 del giorno 10 giugno p. v. è aperto il concorso per terna all'esercizio di questa Esattoria consorziale, comprendente i Comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Ronchis e Teor, per il decennio 1913-1922 sulla base d'aggio del 2.50 per cento. Le offerte devono essere accompagnate dal deposito di L. 8186. La cauzione è fissata in L. 113.600.

Latisana, 24 maggio 1912.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Umberto Samueli.

APPENDICE 4

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Non voglio dire con ciò che la signora Courtenay non si preoccupasse della salute del suo marito; al contrario, aveva per lui le più tenere ed assidue cure. Senonchè da molto tempo m'ero persuaso che la sua apparente devozione mirava soltanto ad infondergli coraggio, e come in realtà ella non nutrisse un reale affetto per lui. Nè ciò mi era cagione di meraviglia, dopo tutto. Una donna giovane, bella, elegante, amante del lusso, della società, di distrazioni, non potrà giammai essere la compagna adatta per un uomo invalido.

Lo aveva sposato cinque anni addietro, per il suo denaro (così almeno dicevano le sue spietate amiche. È forse era vero.

Comunque, si arrivava difficilmente a credere che una tal donna potesse veramente amare un uomo così attempato, ed in condizioni di salute tanto infelici. Spesso la sera, in luogo di rimanere in casa presso il marito, come sarebbe stato suo dovere, ella si recava in città, con le amiche, a balli, a teatri, sfidando tutte le convenienze sociali. In tali occasioni, che si facevano sempre più frequenti, sua sorella Adriana prendeva il suo posto presso il povero infermo, aveva premurose cure per lui, dimostrando di essere dotata di una pazienza, che non potevo a meno di ammirare.

Più riflettevo e più mi sembrava curiosa quella male assortita unione. Dopo il matrimonio, Maria Mivart non aveva voluto saperne della loro villa nel Devonshire, ed aveva indotto l'indulgente marito a permettere che sua sorella andasse a convivere con loro. Così era avvenuto che Adriana e la sua cameriera avevano preso stabile dimora in casa Courtenay.

Quando alfine presi commiato dal mio malato, lasciandolo alle cure pazienti dell'infermiera, nell'attraversare il salotto trovai che Adriana mi aspettava.

Ella si levò e mi venne incontro, tendendomi ambi le mani.

— Chort m'ha detto ch'eravate qui — fece ella. — Vi siete fermato molto con mr. Courtenay!... Nulla però di grave, non è vero? — soggiunse, a quanto mi sembrò, con una punta d'ansietà.

— Nulla affatto — la rassicurai, sedendomi presso di lei, vicino al caminetto. — Dov'è Maria?

— Fuori di casa. Cena con la famiglia Henniker, questa sera, almeno credo...

— E vi lascia sola in casa a curare suo marito? — osservai.

— Sì — rispose pacamente sir Bernard, guardandomi. — C'è un segreto nel suo passato... un terribile segreto!

III

La famiglia Courtenay

Subito risolsi tra me di passare quella sera in casa di Courteny, e di stare con orecchi aperti.

La dimora di Courtenay — una casa grande, di costruzione moderna — era situata a Kew, uno dei tanti sobborghi di Londra.

Mr. Courtenay, sebbene fosse ricchissimo e possedesse vaste tenute nel Devonshire e nel Canadà, dove da giovane aveva ammassato una vistosa fortuna, viveva in quel sobborgo londinese, per essere vicino ai suoi vecchi amici. D'altra parte sua moglie era giovane e non voleva seppellirla in campagna.

Maritata ad un uomo pressochè invalido poco tempo dopo il matrimonio le era venuta a noia la vita nel Devonshire. Così avevano preso dimora a Londra, con gran gioia della signora Courtenay, sebbene non fosse troppo onorifico, nella loro situazione sociale, il dimorare in sobborgo.

Short, il maggiordomo, mi condusse nella camera del suo padrone, e per una mezz'ora rimasi con l'infermo. Egli era adagiato in una comoda poltrona vicino al caminetto. La mano che mi offrì era fredda, gelida; pur non di meno constatai tosto che egli stava assai meglio dell'ultima volta che lo aveva visitato. Era alzato, e questo era già un buon indizio. Lo visitai, lo interrogai; e per parte mia, contrariamente al parere del mio superiore, lo trovai non poco migliorato.

Egli parlava gaiamente; mi offri un «wisky» e soda, e mi fece ripetere alcuni aneddoti che aveva udito un'ora prima al «Savage Club». Il povero vecchio era affetto da una grave malattia: cancro alla lingua. I medici gli avevano consigliato un intervento operatorio, ma egli ben sapendo come fosse pericolosa una siffatta operazione, vi si era rifiutato; e poichè in realtà soffriva assai, aveva preso l'abitudine del bere. L'infelice faceva una vita solitaria, e spesso lo facevo oggetto di tutta la mia commiserazione. Un dottore è in grado, più d'ogni altro, di notare se in una casa regna la felicità domestica. Da lungo tempo aveva compreso come a causa della differenza di età fra la signora Courtenay e suo marito (egli già arrivato al sessanta ed ella non ancora sui trenta) fra essi non dovesse esistere alcuna comunicazione nè di idee, nè di sentimenti.

— Oh, non è mica un sacrificio per me!... — esclamò Ariana sorridendo.

— Ed il povero vecchio? Che dice della costante assenza alla sera di sua moglie?...

— A dir vero, ben di rado se ne accorge. Immagina quasi sempre che mia sorella sia in casa, nè io voglio disingannarlo. Perchè dovrei addolorarlo?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 — 12 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50 — M. 15.44 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 23.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.23 — D. 20.5 — 8 — 13.10 — 16.10 — 19.55.
Per Cividale M. 5.30 — A. 8.7 M. 11.15 — A. 13.13 nelle domeniche 13.30 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Triesto A. 7 — M. 8 — 13.30 — 16.40 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.43 — A. 17.11 D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50 — 18.10.
Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.58 — A. 9.55 — A. 12.16 (Conegliano) 19.28 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 7.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 13.28 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.54.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50
III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912